

MANIFESTAZIONE IN TANTI DAVANTI ALLA SEDE DELL'ER.GO



Niente borsa di studio: gli immigrati alzano la voce

Scoppia la protesta degli studenti extracomunitari:
«Non possiamo pagarci l'affitto, ora cosa faremo?»

Enrico Gotti

«Esclusi dalla borsa di studio perché extracomunitari. È la situazione di 89 studenti universitari a Parma e di 683 in tutta la regione. Ieri hanno fatto sentire la loro voce davanti alla sede dell'Er.Go, l'azienda per il diritto allo studio, in vicolo Grossardi. Sono quasi tutti studenti africani, in particolare dal Togo e dal Camerun.

«Non sappiamo cosa fare, non possiamo pagarci l'affitto, non possiamo rinnovare il permesso di soggiorno» dice una ragazza. «Sono venuto a Parma perché un mio vicino è diventato medico in Italia ed è tornato in Africa a lavorare - racconta Jerome Dimo, 20 anni, iscritto a Ingegneria - La

mia famiglia mi ha aiutato e anche tutto il mio villaggio, Bangou, ha raccolto soldi per il mio viaggio. Sono venuto qui, ma ora come farò? Se ritorno senza laurea come minimo sarà la guerra» dice lo studente, con un sorriso che sdrammatizza la preoccupazione.

«Il diritto allo studio è uguale per tutti» recita lo striscione degli universitari stranieri. Stando alle graduatorie pre-definitive, Er.Go è riuscita a coprire il 96,1% degli idonei ad ottenere la borsa di studio in Emilia-Romagna. Una percentuale maggiore di molte altre regioni, che hanno tagli al diritto allo studio più pesanti. Ma resta comunque fuori una parte, che è quella degli studenti extracomunitari iscritti al primo anno della laurea

triennale o specialistica. «Er.Go ha preso questa decisione perché pensava che i ragazzi extracomunitari stessero più zitti degli altri. Questa cosa è discriminante - dice Gianluca Scuccimarra dell'Udu -. Abbiamo contattato l'assessore regionale all'università Patrizio Bianchi, che sta cercando di trovare una soluzione».

Intanto, arrivano le prime reazioni politiche. Il movimento 5 stelle-Beppe Grillo ha presentato un'interrogazione all'assemblea regionale dell'Emilia Romagna e una richiesta di accesso agli atti. «Se le accuse mosse dalle associazioni studentesche sono fondate - dice Andrea Defranceschi, capogruppo regionale dei grillini - ce n'è abbastanza per parlare di discriminazione razziale». ♦